

Camminiamo Insieme



Foglio settimanale di formazione e informazione della Parrocchia di Prata di Pordenone

Parrocco: don Pasquale Rea: 3498633423 Email: d.pasqualera@gmail.com

Segreteria: Martedì ore 09.00-11.00 Email: zilllaura@gmail.com

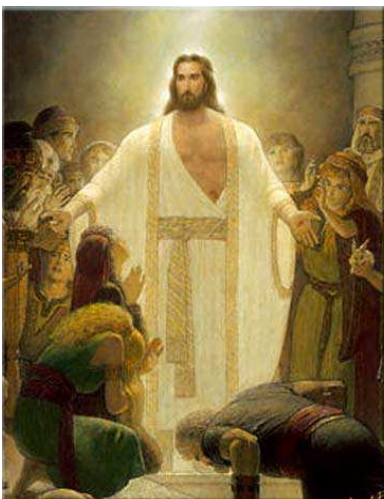
Sito: parocchiapratapn.it

Ref.Oratorio: Eugenio Bortolotto 0434621788

23 aprile 2017

Domenica II di Pasqua o “della Divina Misericordia” (A) - II Settimana del Salterio

Dal Vangelo di Giovanni 20,19-31



La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi».

Dopo aver detto questo, alzò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il

dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!». Rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!» Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

COMMENTO AL VANGELO

Celebriamo oggi l'ottava di Pasqua, la domenica in Albis o della divina misericordia e al centro della riflessione c'è il testo del vangelo di Giovanni con l'apparizione del Risorto al gruppo degli apostoli, in due momenti successivi. Il primo in assenza dell'apostolo Tommaso; il secondo alla presenza anche di questo discepolo scettico e dubbioso circa l'effettiva risurrezione di Cristo. Come dire che i dubbi circa la fede, inizialmente, hanno riguardato anche coloro che più erano stati vicini al Signore. Dall'esperienza di Tommaso, che ha la possibilità di verificare direttamente, la risurrezione di Cristo con i segni della passione, scaturisce il motivo di Cristo verso quanti abbracciano la fede anche oggi e che si abbandonano totalmente alla parola del Signore e credono fermamente in Lui. La fede infatti non ammette se e ma, ma è una risposta personale integrale e totalizzante a Cristo e all'incontro con Lui, sia su un piano di adesione al suo messaggio, sia alla sua persona che si presenta a noi soprattutto nel sacramento dell'eucaristia. Lì sperimentiamo nel profondo del nostro cuore e della nostra intelligenza questa speciale presenza reale di Cristo nella vita. Nell'eucaristia fortifichiamo la nostra fede e la facciamo crescere verso la maturità piena. Nella Domenica in Albis, cioè nella luce dell'ottava di Pasqua, vogliamo recuperare i sani insegnamenti che la Chiesa ci trasmette circa la fede nel risorto e circa la nostra destinazione futura, quella eterna ed intramontabile della vita oltre la vita. E' mettersi davanti al mistero della salvezza del genere umano con quell'atteggiamento di umile sottomissione a Dio e di riconoscimento della verità così come Cristo ce l'ha trasmessa, nella interezza della parola e dei gesti. E' il rinnovare ancora oggi la stessa espressione di meraviglia, ma anche di serena accettazione della verità di fede, che Tommaso disse davanti al Risorto: Mio Signore e mio Dio!. Ma per giungere a questa profonda convinzione è necessario passare attraverso il dubbio, che fortifica la fede e che la potenzia puntando direttamente al cuore del mistero. Rileggere il brano del vangelo di oggi ci aiuta a capire come è faticoso credere anche di fronte all'evidenza dei fatti. Di questa fede nel risorto bisogna essere coraggiosi testimoni oggi nel mondo, soprattutto in questo nostro tempo in cui sistematica è l'azione contro la fede cattolica, contro la Chiesa, contro Gesù ed il suo messaggio di fratellanza universale. Non lasciamo far prevalere le forze della menzogna e della falsità, rispetto alla parola di verità che è fondata su Cristo e sulla Chiesa. Lottiamo spiritualmente perché il Regno di Dio si diffonda intorno a noi come gli apostoli e la prima comunità dei credenti fecero all'inizio del vangelo. Bisogna compiere i miracoli dell'amore e della bontà, della misericordia e dell'attenzione verso gli ultimi e bisognosi.

25 APRILE: S. MARCO EVANGELISTA



San Marco evangelista è stato un discepolo dell'apostolo Paolo e, in seguito, di Pietro. È venerato come santo da varie Chiese cristiane, tra cui quella cattolica, quella ortodossa e quella copta, che lo considera proprio patriarca e primo vescovo di Alessandria. Fu eletto da Dio ad essere il portavoce dello Spirito Santo, scrivendo la vita e la dottrina di N. S. Gesù Cristo nel Vangelo che porta il suo nome. Nacque a Cirene intorno all'anno 20 circa ed era cugino di S. Barnaba e quindi ebreo di stirpe levitica, sua madre si chiamava Maria. Rimase ubbidiente alla legge di Mosè fin dopo la risurrezione di Gesù, quando fu da S. Pietro convertito alla fede cristiana, istruito e creato sacro ministro. Dalla sua conversione in poi non si staccò più dal Principe degli Apostoli da cui era amato come un tenero figlio e come lo chiamò in una sua lettera: « Vi saluta anche Marco, mio figlio ». S. Marco era il segretario, l'interprete di S. Pietro. Il suo Vangelo, come dicono i Ss. Padri, non è altro che la predicazione di S. Pietro fissata sulla carta. Accompagnò l'Apostolo nei suoi viaggi a Roma, dove appunto scrisse il suo Vangelo in lingua greca, la più parlata in quei tempi. Lo scopo del Vangelo secondo S. Marco è di dimostrare la potenza di Gesù Cristo, Figlio di Dio, che si manifesta nell'operare molti e grandi miracoli. Simbolo del suo Vangelo è il leone, il re degli animali, che molto bene rappresenta la potenza di Gesù Cristo. Scrisse il suo Vangelo tra l'anno 40 e 60, dopo quello di S. Matteo e prima di quello di S. Luca, come ci assicura la tradizione. Incomincia con un preambolo, quindi parla della divina missione di Gesù in Galilea, quindi delle varie escursioni apostoliche in altre parti della Palestina e termina col descrivere l'ultimo viaggio a Gerusalemme, l'ultima Pasqua, le sofferenze, la morte, la risurrezione e la gloria di Gesù Cristo. Nessuno tra i fedeli poteva possedere le divine verità meglio di S. Marco, il quale continuamente le apprendeva dalle labbra del Principe degli Apostoli. Ordinato vescovo, fu mandato da S. Pietro in Egitto a predicare il santo Vangelo, confermando la sua predicazione con l'esempio d'una vita santa e penitente, con innumerevoli prodigi. Aiutato dalla divina grazia fondò in Alessandria una fiorente comunità che divenne la celebre Chiesa Alessandrina. Dopo una vita di travagli, tutta spesa a gloria di Dio e al bene delle anime, subì un martirio lungo e crudele. Fu legato ad una fune e trainato da un cavallo per luoghi sassosi e scoscesi, finché il 25 aprile dell'anno 68 l'anima sua entrò nella gloria colla triplice aureola del vergine, dello scrittore e del martire. Le sue reliquie furono trafugate con uno stratagemma da due mercanti veneziani nell'anno 828 e trasportate, dopo averle nascoste in una cesta di ortaggi e di carne di maiale, a Venezia, dove pochi anni dopo venne costruita la Basilica intitolata al santo e che ancor oggi ospita le sue reliquie. Un frammento di queste è pure conservato nella chiesa di San Marco in Città a Cortona, in Toscana, che condivide con Venezia lo stemma comunale del leone alato e il patronato. Nella cattedrale di San Marco al Cairo, principale chiesa copta d'Egitto, si conservano alcune reliquie trasportate dalla Basilica di San Marco a Venezia.

28 APRILE: SANTA GIANNA BERRETTA MOLLA



Gianna Beretta nasce a Magenta il 4 ottobre 1922, decima dei 13 figli dei coniugi Alberto Beretta e Maria De Micheli. Già dalla fanciullezza accoglie con piena adesione il dono della fede e l'educazione limpidamente cristiana che riceve dagli ottimi genitori e che la portano a considerare la vita come un dono meraviglioso di Dio, ad avere fiducia nella Provvidenza, ad essere certa della necessità e dell'efficacia della preghiera. La Prima Comunione ricevuta all'età di cinque anni e mezzo, dà inizio ad un'assidua frequenza all'Eucaristia e diventa il sostegno per tutta la sua vita. Negli anni della giovinezza non mancano difficoltà e sofferenze (cambiamento di scuole, salute cagionevole, trasferimenti della famiglia, malattia e morte dei genitori). Tutto questo però non produce traumi o squilibri in Gianna, data la ricchezza e profondità della sua vita spirituale, anzi ne affina la sensibilità e ne potenzia la virtù. Negli anni del liceo e dell'università traduce la sua fede in un impegno generoso di apostolato tra le giovani di Azione Cattolica e di carità verso gli anziani e i bisognosi nelle Conferenze di San Vincenzo. Laureata in Medicina e

Chirurgia nel 1949 all'Università di Pavia, apre nel 1950 un ambulatorio medico a Mesero, si specializza in Pediatria nell'Università di Milano nel 1952 e predilige, tra i suoi assistiti, mamme, bambini, anziani e poveri. Mentre compie la sua opera di medico, che sente e pratica come una «missione», accresce il suo impegno generoso nell'Azione Cattolica, prodigandosi per le «giovanissime» e, al tempo stesso, esprime con gli sci e l'alpinismo la sua grande gioia di vivere e di godersi l'incanto del creato. Scelta la vocazione al matrimonio, l'abbraccia con tutto l'entusiasmo e s'impegna a donarsi totalmente «per formare una famiglia veramente cristiana». Si sposa il 24 settembre 1955 con l'ing. Molla ed è moglie felice. Nel 1956 diventa mamma di Pierluigi, nel 1957 di Mariolina e nel 1959, di Laura. Sa armonizzare, con semplicità ed equilibrio, i doveri di madre, di moglie, di medico e la gran gioia di vivere. Nel 1961, verso il termine del secondo mese della quarta gravidanza, è raggiunta dalla sofferenza e dal mistero del dolore: insorge un fibroma all'utero. Prima del necessario intervento operatorio, pur sapendo il grosso rischio che avrebbe comportato per la sua salute il continuare la gravidanza, supplica il chirurgo di salvare la vita che porta in grembo e si affida alla preghiera e alla Provvidenza. La vita è salva, ringrazia il Signore e trascorre i sette mesi che la separano dal parto con impareggiabile forza d'animo e con immutato impegno di madre e di medico. Trepida, teme che la creatura in seno possa nascere sofferente e chiede a Dio che ciò non avvenga. Alcuni giorni prima del parto, pur confidando sempre nella Provvidenza, è pronta a donare la sua vita per salvare quella della sua creatura: «Se dovete decidere fra me e il bimbo, nessuna esitazione: scegliete - e lo esigo - il bimbo. Salvate lui». Il mattino del 21 aprile 1962, dà alla luce Gianna Emanuela e il mattino del 28 aprile, nonostante tutti gli sforzi e le cure per salvare entrambe le vite, a 39 anni, tra indicibili dolori, dopo aver ripetuto la preghiera «Gesù ti amo, Gesù ti amo», muore santamente. Viene sepolta nel cimitero di Mesero, mentre rapidamente si diffondeva la fama di santità per la sua vita e per il gesto di amore e di martirio che l'aveva coronata. Il 24 aprile 1994 nell'Anno Internazionale della famiglia, è beatificata «madre di famiglia» da Giovanni Paolo II che l'aveva resa venerabile nel 1991. Inizia quindi il processo di canonizzazione con il susseguirsi di notizie circa fatti ritenuti prodigiosi grazie alla sua intercessione. Il 16 maggio 2004, papa Giovanni Paolo II proclama Gianna, santa.

DIOCESI DI CONCORDIA-PORDENONE
Commissione Pastorale per la Famiglia e la Vita



**Gli sposi
da 1 a 5 anni di matrimonio
si incontrano con il Vescovo**



***“Tu sei prezioso
ai miei occhi”***

(Is 43,4)

Coltivare la tenerezza dell'amore

20.30 accoglienza

20.40 veglia di riflessione e preghiera

22.00 momento conviviale

con sorpresa per i bambini

Santuario Madonna del Monte
Marsure (PN)

Venerdì

19
2017

maggio

DIOCESI DI CONCORDIA-PORDENONE
Commissione Pastorale per la Famiglia e la Vita



**La Gioia
dell'Amore**



**I fidanzati
si incontrano con il Vescovo**

20.30 accoglienza

21.00 veglia di riflessione e preghiera

22.00 momento conviviale

Parrocchia di Cristo Re
Pordenone

Venerdì

26
2017

maggio

La nostra Comunione solenne

Il 13 aprile 2017, il Giovedì Santo, nella chiesa di Santa Lucia abbiamo ricevuto la comunione solenne e la lavanda dei piedi. Eravamo tutti molto felici e un po' ansiosi. Siamo entrati in chiesa con una numerosa processione. Dopo la prima parte della messa, sono stati introdotti, dinanzi all'altare, un paio di sgabelli, un catino ed una brocca d'acqua. Due ragazzi alla volta si sono tolti la scarpa destra, portandosi all'altare e ricevendo il rito della lavanda dei piedi, svoltasi per noi nel seguente modo: emozionati, porgemmo il piede destro sopra il catino e Don Pasquale ce lo bagnò con dell'acqua della brocca sostenuta da un chierichetto. Poi il Don ci ha asciugato e baciato il piede. Nel suo significato profondo la lavanda dei piedi rappresenta l'umiltà di Gesù, nostro Signore, che si prostra ai piedi dei suoi discepoli, semplici uomini. Poi c'è stata l'attesissima comunione solenne: a turno abbiamo ricevuto la SANTA PARTICOLA intinta nel vino. Eravamo tutti ansiosi di vivere la cerimonia nel vero senso della parola. Il giorno della nostra Prima Comunione è stato bellissimo, ma la frenesia della festa che i nostri genitori ci hanno regalato, non ci ha permesso di concentrarci completamente sul significato del fare comunione. Rifare la comunione un'altra volta ha reso tutto più chiaro ai nostri occhi. Abbiamo ricevuto Gesù nel nostro cuore più consapevoli e maturi, scegliendo da soli di diventare suoi discepoli nella fede cristiana. Tutti erano ansiosi e molto emozionati per quello che stava accadendo. Alla fine della Messa c'è stata la distribuzione dei vangeli. Fummo chiamati uno ad uno e ognuno di noi salì vicino al Tabernacolo per ritirarlo. Il tutto fu un momento speciale e unico che si è concluso con una mezz'ora di adorazione in preparazione alla Santa Pasqua. Nonostante la cerimonia sia durata molto, siamo rimasti tutti molto felici di aver vissuto quei momenti tutti insieme.



Petra Gianotto e Beatrice Puiatti

AVVISI

- **Domenica 23 aprile** : Alla S. Messa delle ore 10.30 parteciperanno i bambini di III elementare che nel pomeriggio, riceveranno il Sacramento della Riconciliazione.
- **Lunedì 24** alle ore 20.30 in Canonica s'incontra il Comitato S. Giovanni.
- **Martedì 25** alle ore 20.30, in Chiesa scuola di preghiera (Rosario meditato e adorazione eucaristica).
- ❖ **Festa di san Marco** in Oratorio dalle ore 9.30. Approfittiamo per stare in compagnia e uscire dalle nostre abitudini. La festa è aperta a tutti, piccoli e grandi
- **Mercoledì 26** ore 20.30 in Oratorio riunione NOI Oratorio.
- **Venerdì 28** ore 20.45 in Oratorio, Consiglio Unità Pastorale
- **Domenica 30** alle ore 10.30 S. Messa "ad memoriam" per i Caduti con benedizione e consegna delle medaglie ai familiari.
- ❖ Alle ore 9.30 i Cresimandi con i loro genitori, i padrini/madrine e le catechiste si recheranno a Marango (Caorle) per il ritiro spirituale in vista della Cresima che si terrà sabato 3 giugno.
- ✓ Alle tre di mercoledì 19 aprile, è nato **Gregorio Polita** figlio di Davide e di Margherita Luccon.



Il nome ha origine greca e significa pronto, sveglio, attivo e vigilante. Ha il primato di essere il nome di sedici papi. Gregorio è un osservatore silenzioso, uno scrutatore lungimirante; è portato per la ricerca intellettuale e gli piace applicare nella pratica le proprie teorie. Benvenuto nella nostra Comunità, Gregorio!

- ✓ Continua il percorso di solidarietà pasquale: in questa settimana siamo invitati a portare in chiesa olio, farina, pomodoro e tonno
- ✓ Questi i numeri vincenti della lotteria di Pasqua:

1° PREMIO n° 802	4° PREMIO n° 759
2° PREMIO n° 306	5° PREMIO n° 859
3° PREMIO n° 204	6° PREMIO n° 217

II Settimana di Pasqua - Salterio della II Settimana

Lunedì 24 aprile 2017

ore 8.30 Parrocchiale

- + Aldo Luigino Diana
 - + Riccardo -Anniversario e Defunti Pivetta
 - + Attilio Ceccato
 - + Giovanni -Anniversario, Santa e Santina Bertola
 - + Maria Piccinin
- Per i giovani senza lavoro

Martedì 25 S. Marco, evangelista-Festa

ore 8.30 Parrocchiale

- + Nicolò e Defunti Rumiato e Del Ben
 - + Marco Piccinin
 - + Sergio Resetti
- Alla Madonna per mia figlia

Mercoledì

ore 8.30 Parrocchiale

- Per i poveri
- Alla Madonna per la guarigione di un nipote

Giovedì 27

ore 8.30 S. Giovanni

- + Jolanda Dalle Crode
- + Alessandro Barriviera
- + Luca Meneghel
- + Antonio Zaccarin
- + Leopoldo, fratelli e famigliari def.ti Zaccarin
- + Adriano Puiatti
- + Ornella Bertolo

Venerdì 28

ore 8.30 S. Simone

- + Aldo Luigino Diana

Sabato 29 S. Caterina da Siena, vergine e dottore della Chiesa, patrona d'Italia e d'Europa - Festa

ore 17.00 Peressine

- + Anna Maccan
- + Giuseppe Piccinin -Anniversario e Teresa da Pieve

ore 18.30 Parrocchiale

- + Giuseppe Balan ed Ester Prosdocimi
- + Giovanni, Amelia, Silvio e Silvana
- + Antonietta Gava e Marcello Bongiorno
- + Marco Piccinin
- + Anniversario di: Angelo, Giovanni, Francesco e Severino Pin

Domenica 30 III di Pasqua

93^ Giornata per l'Università cattolica del sacro Cuore.

ore 8.00 Parrocchiale

- + Angelo e Angela Armellin
- Per la pioggia

ore 9.30 S. Simone

- + Dorina Bortolin

ore 10.30 Parrocchiale

- + Anniversario di: Giuseppe e Anna Battistella
- + Gino Piccinato
- + Rinaldo De Marchi
- + Attilio Ceccato -Anniversario

ore 18.30 Parrocchiale

- + Giuseppe Diana -Anniversario
- + Maria Pilot